

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



🏠 MEDIA E TV POLITICA BUSINESS CAFONAL CRONACHE SPORT **CRUCI-DAGO** ✉



13 GIU 2018 12:54

QUELLA VITA DA BOHÈME PUCCINI LA CONOSCEVA BENE
- UN MELODRAMMA TRAVOLGENTE CHE SI NUTRE DELLA NOSTALGIA DEL MUSICISTA PER GLI ANNI VISSUTI DA STUDENTE SQUATTRINATO AL CONSERVATORIO DI MILANO - STASERA AL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA UN ALLESTIMENTO FUORI DAL TEMPO E DALLO SPAZIO DEL REGISTA ÀLEX OLLÉ, DIRETTORE DELLA FURA DELS BAUS

Condividi questo articolo



EUROPA LEAGUE 2017/2018
SCOMETTI CON UNIBET: BONUS FINO A 50€. GIOCA!



COME RIDURRE LA PELLE A...
SE DESIDERI RIDURLA IN VISTA DELL'ESTATE, COMINCIA SUBITO METTENDO IN PRATICA



DRITTA CONTRO IL RUSSARE
UNO DEI METODI ANTI-RUSSAMENTO PIÙ SEMPLICI E ALLO STESSO TEMPO UNA DELLE PIÙ

CERCA...

CRUCI-DAGO
by Big Bonvi



DAGO SU INSTAGRAM



dagocafonal

Segui



EMILIO FEDEZ

Visualizza altri contenuti su Instagram



Mi piace: 1,143



1 GIORNO FA



LE 5 MOSSE CHE TI... EFFICACI.

Ads by

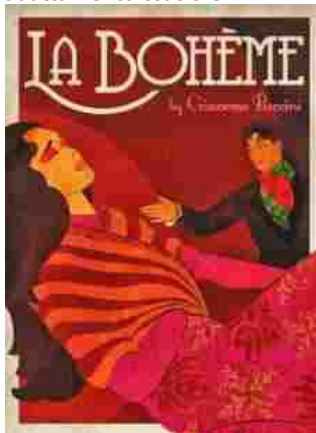


GIACOMO PUCCINI

Marina Valensise per il Foglio

Certo, per creare La Bohème Giacomo Puccini e con lui i suoi due librettisti, Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, ai quali diede per due anni non poco filo da torcere, non avrebbe avuto bisogno di ispirarsi alle Scènes de la vie de bohème del francese Henri Murger, feuilleton ambientato ai tempi di Luigi Filippo, e uscito quarant'anni prima, con tanto di adattamento teatrale.

Puccini cominciò a comporre La Bohème a trentacinque anni, nel 1893, quando era già l'astro nascente del melodramma italiano, successore designato di Verdi, acclamato in tutta



LA BOHEME GIACOMO PUCCINI

Europa per la sua Manon Lescaut. Per ricreare l'esistenza di quei giovani artisti o aspiranti tali, in balia dei loro sogni di gloria, indifferenti al tempo e alle angherie del mondo reale, doveva solo guardarsi dentro, attingere ai propri ricordi, tornare con la memoria agli anni di gioventù, quando giovane studente al Conservatorio di Milano, esaurita la borsa di studio che sua mamma, vedova e piena di figli, aveva ottenuto niente po' po' di meno che dalla regina Margherita, finì per ritrovarsi in ristrettezze, sperimentando sulla propria pelle la vita grama del musicista pieno di ambizioni, gli allegri espedienti dettati dalla miseria, e il freddo, il freddo becco, il freddo cane come quello che assilla i giovani spiantati di Murger nella loro mansarda del Quartiere latino:

e cioè Marcello, il pittore innamorato di Musetta, che dipinge un Mar Rosso alla maniera di Delacroix ma è tentato di farne legna da ardere; Rodolfo, il poeta che scribacchia da nègre su riviste e giornali, ma immola al fuoco il suo ultimo dramma, prima di incontrare Mimì, la vicina tisica e ricamatrice, cadendone folgorato d'amore; poi c'è Colline, filosofo sempre a corto di soldi che alla vigilia di Natale non riesce nemmeno a ottenere un prestito su pegno, e infine Schaunard, il musicista che invece se ne torna a casa con un cesto di leccornie e un po' di soldi, e invita tutti a festeggiare al caffè Momus.



GIACOMO PUCCINI

"La loro esistenza è un'opera di genio di ogni giorno, un problema quotidiano, che essi pervengono sempre a risolvere con l'aiuto di audaci matematiche..." scrive Murger nella prefazione ripresa in exergo dai librettisti di Puccini. "Quando il bisogno ve li costringe, astinenti come anacoreti - ma se nelle loro mani cade un po' di fortuna, eccoli cavalcare in groppa alle più fantasiose matterie, amando le più belle donne e le più giovani, bevendo i vini migliori e i più vecchi e non trovando mai abbastanza aperte le finestre onde gettar quattrini; poi - l'ultimo scudo morto e sepolto - eccoli ancora desinare alla tavola rotonda del caso, ove la loro posata è sempre pronta: contrabbandieri di tutte le industrie che derivano dall'arte, a caccia da mattina a sera di quell'animale feroce che si



GIACOMO PUCCINI

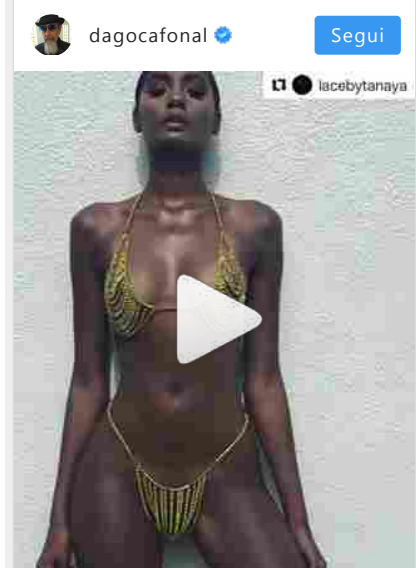


Visualizza altri contenuti su Instagram



Mi piace: 141

1 GIORNO FA



Visualizza altri contenuti su Instagram...



Mi piace: 244

4 GIORNI FA

DAGOHOT

chiama: scudo...".



BOHEME ALEX OLLE' 5

nelle case di tutti quegli italiani desiderosi di capire chi fossero e chi li rappresentasse nel mondo, quando l'Unità d'Italia era ancora suoi albori, pubblicata da Leo S. Olschki (il primo volume, 1877-1896, pp.XXVI -688, 70 euro, è uscito nel 2015 a cura di Gabriella Biagi Ravenni e Dieter Schickling), basta rileggere la stupenda lettera del 6 dicembre 1882 al ricco zio notaio in Lucca, Nicolao Cerù, per riscoprire l'estro con cui il ventiquattrenne Puccini batte cassa, con cognizione di causa, e ritrovare tutti gli ingredienti, anzi il perfetto concentrato autobiografico di quella che diventerà una delle sue opere universalmente note e più famose, La Bohème, appunto: "I miei studi vanno bene e lavoro assai", scrive Puccini allo zio notaio. "Il freddo quassù è straordinario ed è maggiore degli anni scorsi: sono perciò a pregarla di una favore che spero troverà giusto.

A caccia dello stesso animale, il soldo, lo scudo, la lira, fu per anni anche il giovane Puccini, ultimo erede di una dinastia di musicisti, e però travolto dalla scoperta del melodramma di Verdi che lo distolse dai piani di carriera familiare come maestro di cappella nel duomo di Lucca.

Infatti basta tuffarsi nel suo Epistolario, un'opera colossale, meritevole di entrare



GIACOMO PUCCINI



BOHEME ALEX OLLE' 7



BOHEME ALEX OLLE' 6

siamo al principio dell'inverno".

Debbo studiare e come sa io studio specialmente di sera tardi fino a notte inoltrata e avendo una camera fredda fredda mi abbisognerebbe un po' di fuoco. Io non ho denari perché, come sa, quelli che lei mi manda sono per il puro necessario, perciò avrei bisogno di qualche cosa per comprarmi una di quelle stufe economiche da brace che fanno assai caldo. La spesa per la stufa non è grande, ma quel che mi dà a pensare è il carbone che costa tanto e in capo al mese monta qualche soldo. Ho scritto queste cose anche alla mamma e così vedano se mi possono rimediare qualcosa fra tutti e due, perché il tempo stringe e si va più nel freddo. Gli anni passati ho fatto quasi senza fuoco, cioè il primo anno assolutamente senza perché fu inverno temperatissimo, e il secondo ci avevo il caminetto e qualche volta l'accendevo, però anche nel secondo anno non era quel freddo che è [ora] che

1. CARLO VERDONE RICORDA SCAZZI, GAG E PUGNI DI MARIO BREGA: "MENA VA SEMPRE. LO SA VOLONTÉ CHE NON AVEVA SALDATO UN DEBITO DI POKER..." - "QUANDO GLI SPEDII IL COPIONE DI..."



"TUTTE LE DONNE MI VOGLIONO, E' DIFFICILE DIRE DI NO", NAINGGOLAN SI METTE A NUDO: "NON SONO UN ANGELO. QUANDO HAI 5 DONNE ATTORNO COME FAI? - MIA MOGLIE? DEVI NEGARE FINO ALLA..."



IL 13 LUGLIO QUINCY JONES APRE UN'EDIZIONE SPECIALE DI UMBRIA JAZZ. IL SUPERCARTELLONE VA DA DAVID BYRNE AI CHAISMOKERS, DA METHENY AI MASSIVE ATTACK, DA CAETANO VELOSO A GREGORY PORTER



CONTENUTO SPONSORIZZATO

LA STORIA DI ADELINA: "SONO STATA SCHIAVA DEL SESSO SUBENDO DISUMANE TORTURE": "HO



BOHEME ALEX OLLE' 3

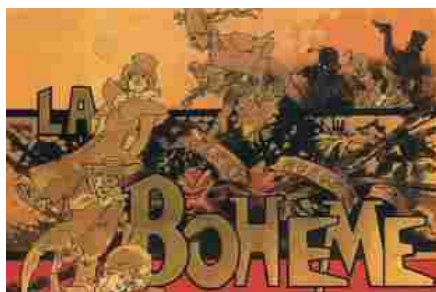
composto come saggio finale del Conservatorio.

Ma soprattutto, leggendo l' Epistolario di Puccini, si capisce come mai il regista Àlex Ollé, direttore del collettivo catalano La Fura dels Baus, abbia immaginato un allestimento fuori dal tempo e dallo spazio ora che Bohème torna al Teatro dell' Opera di Roma in una co produzione con il Teatro Regio di Torino - con undici recite dal 13 al 24 giugno e tre cast internazionali (Anita Hartig, Vittoria Yeo, Louise Kwong per Mimì; Giorgio Berrugi, Ivan AyonRivas per Rodolfo; Olga Kulchynska Valentina Nafornita per Musetta, Massimo Cavalletti e Alessandro Luongo per Marcello), diretta dall' ungherese Henrik Nánási al suo debutto romano (e poi da Pietro Rizzi che il 22, 23 e 24 prenderà il suo posto sul podio).



BOHEME ALEX OLLE' 2

Quartiere latino, ma una non meglio identificata periferia urbana molto dark, che potrebbe essere Roma, Parigi, Pechino, Buenos Aires, e un loft semiabbandonato, dove quattro giovanotti vivono da tenerari la loro giovinezza piena di energia, fumando spinelli, amoreggiando con sartine e ricamatrici (anzi forse redattrici, magari blogger o mannequin) piene di sogni e di illusioni, facendo baldoria e gozzovigliando felici, finché d' improvviso non si trovano di fronte la morte di Mimì, non per tisi ma di tumore, che segnerà la fine della giovinezza e di ogni illusione.



GIACOMO PUCCINI

Nasce al contrario dalla cura estrema dell' arte e dell' artificio, da un' attenzione meticolosa su ogni verso, su ogni parola e ogni battuta e persino sul metro di ogni parola e di ogni singola battuta, grazie a un' ossessione spasmodica per il libretto, alla ricerca implacabile di un perfetto equilibrio tra il dramma e il melodramma,

Si capisce allora come mai Fedele D' Amico scrivesse nel 1966 che "La Bohème di Puccini è un' operazione idealizzante della memoria. Egli do vé nutrirla della nostalgia per la sua propria bohème, quella vissuta da studente a Milano". Il celebre musicologo forniva come prova il fatto che il tema d' apertura della Bohème, ripetuto di continuo in tutta l' opera, era tratto da quel Capriccio sinfonico che Puccini aveva



BOHEME ALEX OLLE' 4

Perciò al Teatro Costanzi, niente Parigi all' epoca dell'orleanismo, né Milano all' indomani dell' Unità. Niente crinoline, niente pastrani e redingote. E vedremo la resa ideata da Lluç Castells per la cuffietta rosa e il manicotto, con cui Mimì morente si scalda le gelide manine.

Niente cieli bigi del



GIACOMO PUCCINI

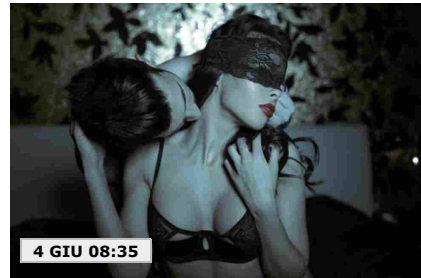
La cosa

straordinaria è che un' opera come La Bohème, che da oltre un secolo continua a parlare al cuore del contemporaneo, e in questa versione aggiornata riuscirà, come è già successo per l' allestimento di Damiano Michieletto al Comunale di Bologna, a conquistare persino i giovani più refrattari, pur mettendo in scena la spontaneità sentimentale, il vitalismo, il senso nihilista dell' effimero fine a se stesso, è tutt' altro che un frutto spontaneo.



BOHEME ALEX OLLE'

43 ANNI E SONO ALBANESE. I FRATELLI DI MIA MADRE FACEVANO PARTE DI UNA Banda CRIMINALE CHE...



4 GIU 08:35

RICORDATE QUEL CORNUTONE DI BYRON MORENO, L'ARBITRO CHE CI BUTTO' FUORI DAL MONDIALI DEL 2002? - DOPO LE INTERDIZIONI FIFA E IN ECUADOR, L'ARRESTO PER DROGA NEGLI USA ORA SI GUADAGNA...



3 GIU 13:10

ROCCO SIFFREDI CONFESSIONS: "HO FATTO SOFFRIRE MOLTO MIA MOGLIE ROZZA PERCHÉ NON RIUSCIVO A COMPRENDERE COSA LA SPINGESSE A INNAMORARSI DI ME. GIRAVO LE SCENE DAVANTI A LEI PER VEDERE..."



2 GIU 18:50

I PIÙ LETTI QUESTO MESE



TRA I GENERI DEL PORNO SICURAMENTE E' TRA I PIÙ ESTREMI E NON HA VIE DI MEZZO...



CARI UOMINI, VOLETE SCOPRIRE LE FANTASIE SESSUALI PIÙ SPINTE DI NOI...



"NEL MIO FILM C'È DEL PORNO, MA È COME UN FREE JAZZ" - PARLA...



GIOCHIAMO AL DOTTORE? - "LE IENE" BECCANO UN PEDAGOGISTA CHE PER...

l'ironia e la tragedia, i movimenti lenti e le improvvise accelerazioni della musica, come ricorda il maestro Nánási. E perciò urge leggere il primo volume dell'Epistola rio di Puccini per scoprire la trama più segreta della fabbricazione di quest'opera con l'incessante tessitura alla quale il Maestro sovrintese per anni, dando il tormento ai librettisti, con la complicità del suo editore e amico Giulio Ricordi.

**ALEX OLLE'**

Il romanzo della Bohème si apre con un viaggio in Sicilia. A fine giugno 1894, Puccini parte per Catania. Vuole studiare il progetto che accarezza da anni di musicare una novella di Giovanni Verga, La Lupa, che ha per tema la passione incestuosa di una contadina per il marito della figlia, molto più giovane di lei, il quale, esasperato, finirà per ammazzarla con un'ascia.

Godendo della "splendida e lussureggiante vegetazione", e inebriandosi "di folate di vento africane", Puccini ha anche il modo di incontrare lo scrittore siciliano, che gli aveva subito preparato un libretto, e in cerca del folclore e del pittoresco fa insieme a lui un sopralluogo all' in terno, sulle pendici dell'Etna, di cui resterà traccia in un reportage fotografico che gli ricorderà "il mollame di



ALLONTANATE I PUPPI: E' PARTITA LA TRANS FIGHT! - EFE BAL CONTRO MANILA GORIO: "MI...



IL NOSTRO FOTOGRAFO LUCIANO DI BACCO APRE L'ARCHIVIO E CI SOMMINISTRA UNA...



LA RICONOSCETE? ERA UNA STAR DEI FILM DEGLI ANNI '90, SOGNO EROTICO DI UNA GENERAZIONE DI...



IL CINEMA DEI GIUSTI - NEL CINEMA ITALIANO FINALMENTE SI FA SESSO: 'IO SONO VALENTINA...



LE FOTO SUI SOCIAL DELL'EX MOGLIE DI CONTE, VALENTINA FICO, LEGALE...

quei giorni simpatici".

Ma con Verga la scintilla non si accende. Così, tornato a Torre del Lago, Puccini temporeggia. D'altra parte, Blandine von Bülow, la figliastra di Wagner, moglie del conte Gravina e nipote di Liszt (in quanto figlia di Cosima e di Hans von Bülow) l'aveva dissuaso da un soggetto tanto cupo e torrido come quello verghiano. Così, in preda a mille dubbi, Puccini decide di abbandonare il progetto adducendo due ragioni, i troppi dialoghi del libretto e "i caratteri antipatici, senza una sola figura luminosa, simpatica, che campeggi". Aveva fatto pure un tentativo di cambiarli. "Speravo che Verga mi mettesse più in luce e considerazione il personaggio di Mara, ma è stato impossibile dato l'impianto del dramma", scrive a Ricordi il 13 luglio 1894.



BOHEME ALEX OLLE' 1



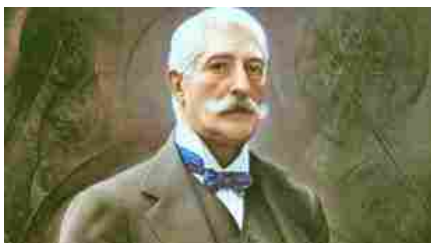
PUCCINI E ILLICA

A quel punto riprende in mano il lavoro interrotto, "buttandomi a Bohème a corpo morto" e chiede al suo editore di intercedere con Illica, sia per il Quartiere latino, che diventerà il secondo quadro, sia per sfrondare quello che diventerà il terzo, la Barriera d'Enfer. Puccini ha le idee chiare. E' un toscano verace che ama l'ellissi, la sintesi, la rapidità. Preferisce semplificare la trama, fino a scarnificarla, puntando sugli episodi chiave, anche a costo di presentare, come poi farà, solo dei quadri, anziché un racconto compiuto:

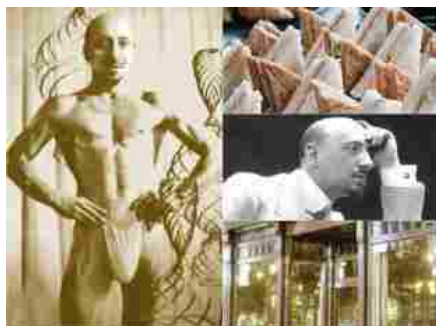
"Tutte quelle cianfrusaglie ed episodi che non hanno niente a che fare col dramma, mi danno noia. Bisognerebbe trovare un quadro diverso e più efficace, sia drammatico o comico. Leggendo le opere di Murger, l'Illica può trovare materiale prezioso. Io

lavoro dunque seriamente e bisogna che Illica o chi per esso mi conduca a fine e bene questo libretto".

Ricordi gli risponde cinque giorni dopo, rattristato per i mesi perduti e preoccupato dall'insoddisfazione del "Doge", come lui chiama Puccini. Lo stesso giorno, Puccini informa Illica che gran parte del primo atto è finito, e scrive a Carlo Clausetti del negozio Ricordi una lettera deliziosa in cui riassume in due righe tutta la sua estetica, commentando la "sparata enorme e impossibile" di D'Annunzio, il quale aveva chiesto per un libretto l'esorbitante cifra di 40.000 lire, somma pari a quanto gli rendeva un romanzo.



GIOVANNI VERGA



TRAMEZZINO

"Bisogna rimanere nei limiti del reale! Bisogna cercare di cogliere il D'Annunzio in un momento diverso. Dio voglia che tu ci riesca!" scrive Puccini non si sa se per scherzo o sul serio all'amico Clausetti. "E' l'idea mia da anni e anni possedere qualcosa di soavemente originale dal primo ingegno d'Italia. Tu spiegagli il mio genere. Poesia, poesia, affettuosità spasimanti, carne, dramma rovente sorprendente quasi razzo finale. T'ho rotto le bale [sic]? Non la pigliare a male. vale tuo GPuccini".

Intanto, per Bohème deve contentarsi di

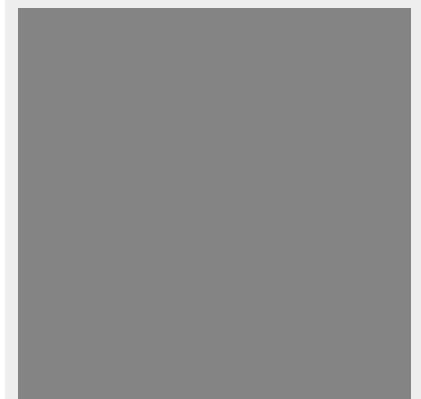


CHE FIGURA DI MERDA PER RIOTTA - VIDEO: L'ECONOMISTA RINALDI RICORDA CHE 'LA...

CAFONAL-SHOW



"PIU' FACILE FARE IL SINDACO A MILANO CHE A ROMA",...



CAFONAL DEL CIAK D'ORO - GIUSTI: "MIGLIOR FILM A..."



CAFONALINO - ANTEPRIMA ALL'ADRIANO PER "MALATI DI..."

DANNUNZIO

Illica, che se l' era pure presa a male per i cambiati richiesti e minaccia di gettare la spugna. "Ora che ritorno a Lui, si diverte a darsi delle arie - e se poi dice che l' ho messo da parte la colpa di chi è ? Bastava che il lavoro fosse quale deve essere e cioè logico, stringato, interessante ed equilibrato, ma per ora niente di tutto questo", scrive Puccini fuori dai gangheri, il 21 luglio 1894, al "Signor Giulio".

Di piegarsi al suo librettista, non se ne parla proprio. "Io devo a occhi chiusi accettare il vangelo d' Illica? Clisteri non mi se ne piantano, sono abbastanza provato per ricaderci- Ora Bohème la vedo ma col quartiere latino come dissi l' ultima volta che conferii con Illica = colla scena di Musetta che trovai io (sottolineato tre volte) e la morte la voglio come l' ho ideata io e son sicuro allora di fare un lavoro originale e vitale - In quanto alla barriera son sempre del mio parere che mi piace poco - Trovo un atto dove di musicale c' è poco: solo la commedia corre ma non è assai.


GIACOMO PUCCINI

Avrei desiderato qualche elemento

melodrammatico... non bisogna dimenticare che della commedia ne abbiamo tanta negli altri atti - In quello lì, desideravo un canovaccio che mi facesse spaziare un po' più liricamente... - Basta il sig. Illica si calmi e si lavorerà. Ma voglio anch' io dir la mia all' occorrenza e non farmi salir sulle spalle da nessuno...".


LA BOHEME DI MARIOTTI E VICK

Un incontro a Milano nello studio di Ricordi risolve il contenzioso, ma gli ostacoli continuano. Illica si rimette al lavoro, Puccini, tornato a casa, si dà alla sua attività preferita, cacciare le folaghe e andare all' osteria con gli amici goliardici del Club della Bohème, e lo blandisce: "Per Musetta farò pastoralmente come mi dici... io ho fiducia sicura in te e credo che questo libretto verrà un capolavoro di umorismo e commozione - la definizione tua dell' amore aggiuntami nella prima scena è stupenda e nuova - l' amore è un caminetto che sciupa troppo, etc. avanti così".


BOHEME A CARACALLA

FRANCESCO DEMURO E MARIANGELA SICILIA NEL FINALE DELLA BOHEME AL COMUNALE DI BOLOGNA

E però, inizia subito a fare pressione perché i librettisti adattino i loro versi anche sul piano ritmico alle sue idee musicali. Per Puccini, come per Mozart, il testo deve essere il figlio ubbidiente della musica. E non c' è ragione che sia il contrario. Così, il 7 settembre scrive al Signor Giulio chiedendogli di vagliare, sfrondare e tagliare soprattutto il quadro della Barriera e il quartetto finale: "Adesso attendo le accorciature e la revisione di Giacosa (che ci vuole assolutamente anche per l' unità del lavoro e poi sotto forma più pensata il libretto acquista etc. etc.). Ora il lavoro originale c' è! E come! L' ultimo atto è bellissimo. Il quartiere anche ma difficilissimo - ho fatto togliere quel saltimbanco (un giocoliere che intratteneva i passanti, nde) bisognerà sfrondare dell' altro - Sarebbe bene che anche lei desse una letta - per purgarlo di certe bizzarrie di cui non ce n' è proprio bisogno - Per es.: Il cavallo è il re degli animali = i fiumi son vini fatti d' acqua, e


CAFONALINO AD ARTE - L'EDIZIONE 2018 DEL MAXXI BULGARI PRIZE...

CAFONALINO CINE-LETTERARIO - LA FERILLONA E MARCO GIALLINI,...

ARRIVA NELLE FARMACIE... LA NUOVA PILLOLA BLU NATURALE, SENZA RICETTA!

SENI PIÙ SODI E PIENI! SCOPRI COME È POSSIBILE AVERE UN SENO PIÙ VOLUMINOSO, NONOSTANTE ETÀ E TAGLIA DI REGGISENO

molte altre alle quali Illica tiene come ai propri figli (se ne avesse)...".



BOHEME A CARACALLA

"Ho ricevuto il nuovo copione - ma come debbo fare a musicare certi versi e certe tiritere che andrebbero ristrette e magari rifatte perché l'idea è buona, ma la forma è un po' molto tirata via?" si lamenta il 25 settembre con Ricordi, raccomandandogli di insistere con Giacosa perché faccia quattro o cinque versi al giorno, e gli spedisca due o tre pagine del Quartiere latino. Senza versi, infatti, niente musica.

"Io ho bisogno della parola adatta ai tipi e alla situazione - facendo poi come mi si indica mi sembra che sarebbe doppia fatica fare dopo le correzioni sul metro musicato e stabilito". Giacosa però si rifiuta di continuare le correzioni. Intanto in ottobre Ricordi è a Parigi, per la prima dell'Otello di Verdi, con Illica che manda una foto di Murger a Puccini, il quale ringrazia e insiste però per altri tagli nel duetto finale del primo atto, tra Mimì e Rodolfo, "Son tutti tempi appassionati più o meno e musicalmente sono lenti e mi generano stanchezze e colori uniformi". "Se virgolo e se con ciò tralascio di musicare i brani virgolati il senso sfugge (come tu dici): allora come faccio a musicare delle parole senza senso?".



BOHEME A CARACALLA



DAL PALCO

Passa l'inverno, in primavera il clima sembra rasserenarsi, se ai primi di aprile Puccini manda a Giacosa una graziosa missiva in versi "Ti rammento l'atto quarto / perché io presto me ne parto / cerca, trova, taglia inverti, ché tu re sei fra gli esperti / ti ricordi di ridurre / le scenette in cima all'atto / quando tutto sarà fatto / gran sospiro emetterem. / Ma la morte di Mimì / solo tu puoi preparar / poi con quattro do re mi / lancerem la barca in mar". L'estate esplose e Illica è atteso a Pescia, nella villa del Castellaccio, nuovo acquisto di Puccini, con 40 stanze, bosco,



**GRATIS MIGLIORI MARCHE
SCEGLI PRODOTTI GRATUITI
TRA I NOSTRI MIGLIORI
MARCHI PREMIUM. PROVA I
NUOVI PRODOTTI
SELEZIONATI.**

ADS BY

IL CINEMA DEI GIUSTI



VIDEOAFONAL

**Conte al G7 lasciato indietro
dagli altri compagni di classe**



Aiutiamolo, diciamo no
ai compagni di classe con la puzza
sotto al naso

Made with
VivaVideo

ANNUNCIANO CHE LA BOHEME A CARACALLA NON AVRA L ORCHESTRA

faccio canticchiare Musette nell' intere ho bisogno di alcuni versi per il coro che gavazza all' osteria. Musette canta sulle parole del secondo atto, il corretto deve essere su questo metro: quinari tronchi. Quattro versi per es: Noi non dormiam, sempre beviam, facciam l' amore, sgonfiam trattore".

In agosto Puccini continua a lavorare alla partitura, ma già pensa ai primi allestimenti e al cast. La sua Bohème ha vinto sul tempo quella del rivale Ruggero Leoncavallo, anche se passeranno ancora mesi per completare l' orchestrazione e imporre col libretto già in stampa gli ultimi tagli, sacrificando l' assolo di Schaubard col suo Credo sull' infedeltà femminile (perché, come spiega a Illica il 12 settembre 1895, "Le frasi, le idee più scottanti verso il bel sesso mi pareva che avessero convenuto di più ai due traditi Rodolfo e Mar[cello] e aggiungevo se fosse stato Colline il creditore sarebbe andato bene dicesse quanto tu facevi dire al non del tutto astemio Schaubard") e abolendo completamente il quartetto del brindisi finale: "tutta roba inutile, e musicando ho visto che è meglio andar dritti allo scopo e cioè alla Tod von Mimi", insiste il compositore scherzando con l' Isolde di Wagner.

Alla fine, dopo revisioni estenuanti e febbrili, grande nervosismo per il cast e un massacrante lavoro di prova, la prima della Bohème il 1° febbraio 1896 al Teatro Regio di Torino sarà un trionfo. A dirigere non c' è l' adorato Leopoldo Mugnone, ma il ventottenne maestro concertatore del Regio Arturo Toscanini, un violoncellista parmigiano che ha fatto fortuna in sud America, "L' orchestra e Toscanini! straordinari", scrive Puccini il 23 gennaio da Torino alla compagna Elvira Bonturi. Due mesi dopo, lui stesso annuncerà al conte Ginori "Grande trionfo al San Carlo di Napoli", e da lì a seguire per cent' anni in tutto l' universo mondo.

**ARTURO TOSCANINI****BOHEME A CARACALLA**

torrente e giardino.

Ma anche qui sono dolori. "Siccome

Condividi questo articolo

**MEDIA E TV**

LA VECCHIA RAI DECIDE LA NUOVA RAI - OGGI UN CDA IN SCADENZA APPROVA I PALINSESTI: AUDIZIONE DEI DIRETTORI DI RETE IN VISTA DEGLI APPUNTAMENTI CON GLI INVESTITORI

TUTTI I VIDEOCAFONAL**ULTIMI VIDEOCAFONAL****Pio e Amedeo alla finale di "Amici"****SALVINI CONTRO LE FEMMINISTE PRO ISLAM****Justin Trudeau si perde il sopracciglio finto?****Dago da Chiambretti**